

Big Oil, 148 miliardi di utili nel 2026 grazie al boom del petrolio (+49%), i maxi-guadagni su benzina e diesel di Francesco Bertolino

I profitti delle principali major mondiali sono aumentati del 49% dopo la crisi di Hormuz, con un'accelerazione nel secondo trimestre. Il boom dei margini di raffinazione e il rischio di una tassa sugli extraprofitti (Fonte: <https://www.corriere.it/> 24 agosto 2026)



Il ritorno di Big Oil. A inizio anno, con il prezzo del petrolio intorno ai 60 dollari, le aziende petrolifere erano tutte concentrate sul taglio dei costi. Ora che il barile viaggia da mesi al di sopra dei 90 dollari, [devono decidere cosa fare di una montagna di profitti inaspettati \(extra\)](#). Fra gennaio e giugno 2026 gli otto maggiori produttori globali di greggio quotati in Borsa hanno realizzato utili per oltre 148 miliardi di dollari — circa 800 milioni al giorno — il 49% in più rispetto al 2025. Con un'accelerazione nel secondo trimestre, in cui le due principali major americane (Chevron ed Exxon) hanno totalizzato profitti record per 27 miliardi e i cinque grandi produttori europei (Eni, Equinor, Bp, Total, Shell) hanno incassato nel complesso 27 miliardi di utili complessivi (128%).

Merito della fiammata del petrolio e dell'aumento delle estrazioni attuato dalle compagnie occidentali per compensare il crollo delle forniture mediorientali. Ma anche dell'impennata dei margini di raffinazione. Più che sulle forniture di greggio, infatti, la chiusura dello Stretto sta minando l'approvvigionamento di diesel, benzina e carburante per aerei, scatenando una corsa agli approvvigionamenti.

I margini di guadagno sulla trasformazione del petrolio in prodotti «utilizzabili» stanno così toccando livelli senza precedenti, contribuendo al boom di utili di trader indipendenti come

Trafigura e Vitol (proprietario della raffineria di Saras) e di molte major (non di Eni che ha invece guadagnato soprattutto dall'aumento della produzione). Nonché ai rincari dei carburanti. Uno studio Bce stima che il peso della raffinazione sui prezzi alla pompa sia passato dai 10 centesimi di gennaio ai 35 centesimi di luglio; e da 4 a 23 centesimi per la benzina.

Cosa ne faranno le società dei guadagni inattesi? Nel 2022, le grandi compagnie petrolifere occidentali riversarono ai loro soci oltre 100 miliardi degli utili realizzati in scia alla crisi del gas russo. Quest'anno, per ora, gli annunci di ritocchi all'insù della remunerazione per gli azionisti sono stati pochi e, perlopiù, contenuti. Forse anche per timore di reazioni negative dall'opinione pubblica; o del ritorno di una tassa sugli extraprofitti.